

Regione Abruzzo
Provincia di Teramo
Comune di Silvi

SINTESI NON TECNICA

Valutazione di Impatto Ambientale di un allevamento suinicolo esistente ai sensi dell' Allegato III Parte II Punto ac) del D.Lgs.152/2006

Ditta Richiedente:
Allevamenti Fosso del Gallo Srl
C.Da Pianacce, snc
64029 – Silvi (TE)

Società Incaricata:



Via Colle Appeso, 11/b
63076 – Montepandone (AP)

Montepandone (AP), 16/03/2021

I tecnici
Ing. Luigia Rossi



Geol. Patrizio Caponi



Indice

1. Premessa	3
2. Descrizione e generalità della ditta.....	3
3. Ubicazione dell'impianto	4
3.1 Inquadramento Territoriale	4
4. Quadro di riferimento Programmatico	6
5. Quadro di riferimento Ambientale	9
6. Quadro di riferimento Progettuale	9
4.1 Allevamento	11
4.2 Gestione Alimentazione	14
4.3 Gestione Deiezione e Spandimento	16
Ciclo delle Acque	17
Gestione degli Effluenti.....	18
Emissioni in Atmosfera	18
Emissioni Sonore	20
Gestione dei rifiuti	20
Energia.....	22
7. Descrizione degli impatti e misure di mitigazione.....	23
8. Piano di Gestione e monitoraggio	24
9. Descrizione delle alternative disponibili	25
10. Difficolta' nella raccolta dei dati	25

1. PREMESSA

La ditta FOSSO DEL GALLO srl nel suo opificio sito in C.da Pianacce, snc nel Comune di Silvi, svolge attività di allevamenti di suini. La ditta è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale per il Codice IPPC: 6.6 c) "Impianto per l' allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 750 scrofe", con Provvedimento AIA n. 245/137 del 19.10.2013.

La ditta ha inoltrato apposita richiesta di aggiornamento dell' AIA successivamente all'entrata in vigore della Direttiva europea sulle BAT n. 2010/75/UE e definite con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017.

La ditta ha ottenuto aggiornamento dell'AIA n. 245/137 del 19.10.2013 con Provvedimento AIA N. DPC025/067 del 15.02.2021.

La presente Valutazione di Impatto Ambientale è stata redatta successivamente alla richiesta della Regione Abruzzo- Ufficio Valutazioni Ambientali in seguito alla verifica del Report anno di riferimento 2019.

2. DESCRIZIONE E GENERALITÀ DELLA DITTA

Denominazione sociale: ALLEVAMENTI FOSSO DEL GALLO SRL SOCIETA' AGRICOLA

Legale rappresentante: GASPERINI GIANFRANCO nato a CESENA (FO) il 15/05/1938 C.F. GSPGFR38E15C573J residente nel Comune di Cesena (FO) in via Savio, 1091

Sede legale: Località Pianacce, snc- 64029 Silvi (TE)

Sede operativa: Località Pianacce, snc- 64029 Silvi (TE)

P.IVA: 00269350690

Iscrizione alla CCIAA con numero REA: TE-79692

E-mail: gruppo.gasperini@libero.it

PEC: allevamentofossodelgallosrl@pec.it

Attività svolte dalla ditta: la ditta all'interno dell'opificio industriale sito in Località Pianacce, snc- 64029 Silvi (TE) svolge esclusivamente attività di allevamento di suini.

3. UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Coordinate di georeferenziazione:

42°32'59" N

14°04'32" E

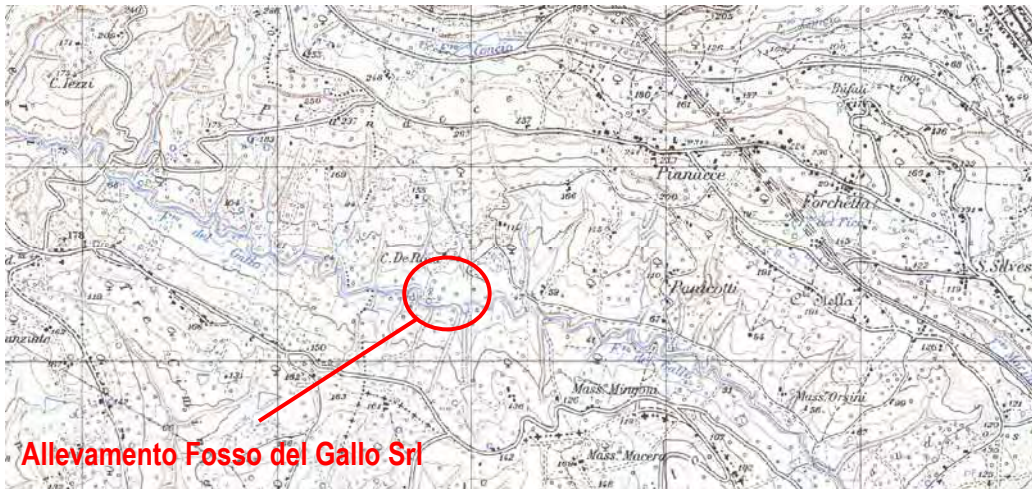
Elevazione: c.a. 60 m s.l.m.m.



L'opificio industriale è individuato catastalmente al foglio n. 10 p.la 84sub 3-4 del Comune di Silvi (TE) e cartografata alla Carta Topografica d'Italia in scala 1:25000 dell'IGM.



Stralcio Catastale- SIT Comunale



IGM scala 1:25000- geoportale regionale



CTR scala 1:10000- geoportale regionale

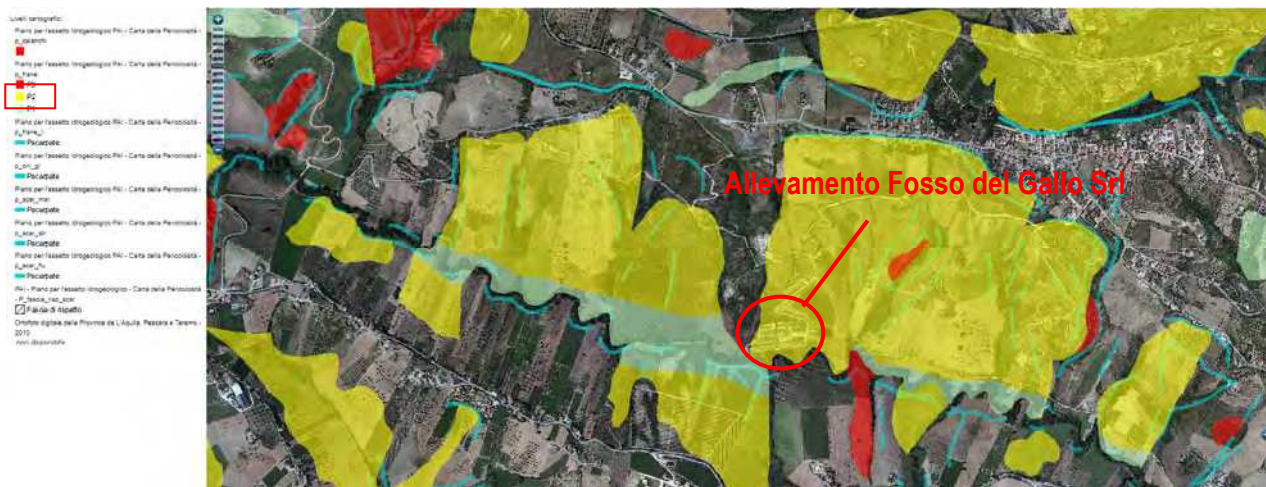
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO



Piano Regionale Paesistico 2004



PAI- Carta del rischio



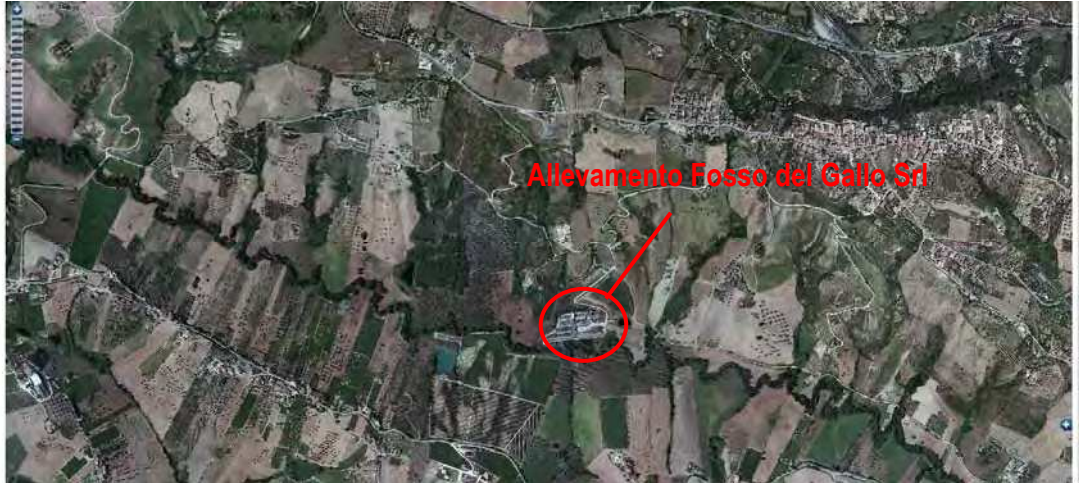
PAI- Carta pericolosità

Liveli cartografici:
 PSDA - Piano Strada di Città della Murgia - Pericolosità
 PERICOLO
 P1 - pericolosità moderata
 P2 - pericolosità media
 P3 - pericolosità elevata
 P4 - pericolosità molto elevata
 Contorno digitale della Promessa di Locazione Pubblica n. 2019
 non disponibile



PSDA- area non cartografata

Liveli cartografici:
 Carta Area Esposita
 Destinazione
 Area a rischio di inondazione
 Area a rischio di alluvioni per allestimento
 Contorno digitale della Promessa di Locazione Pubblica n. 2019
 non disponibile



Are a rischio esondazione- non cartografata

Città di SILVI
 Sistema Informativo Territoriale

ATTEVITÀ
 Cerca attività

CARTA PIANIFICAZIONE
 Ricerca dati territoriali
 Documenti e Moduli
 Informazioni sul Sistema
 Cambia Sistema di Proiezione
 Sportello Unico per l'Edilizia
 Contattaci

STRATI INFORMATIVI
 Promozioni e captazione
 Servizi religiosi
 A.S.G.
 Prescrizioni di destinazione ad altro uso
 Area agricole rilevante (interessati ecob)
 Area ed. monumenti dello stato
 Area turistica
 Piattaforma ecologica
 Carta museologica
 Plan Attualità
 Centro Raccolta Rifiuti Urbani
 Areas Area di Cattolaggio
 Prescrizioni derivate dal PTP
 Piani di Rilascio
 Piani Generali Impianti Pubblici
 Piani di rispetto

Allevamento Fosso del Gallo Srl

L'area ricade in zona:

- Di rispetto fluviale Artt.84 e 86 N.T.A.
- Rispetto di linee tecnologiche Metanodotti Artt. 84 e 88 N.T.A.
- Rispetto dei corsi d'acqua art. 142 D.Lgs. 42/2004
- Ambito costa teramana 89 e 96 N.T.A.
- Area ed oggetti di interesse bio-ecologico Art. 5 P.T.C.P.

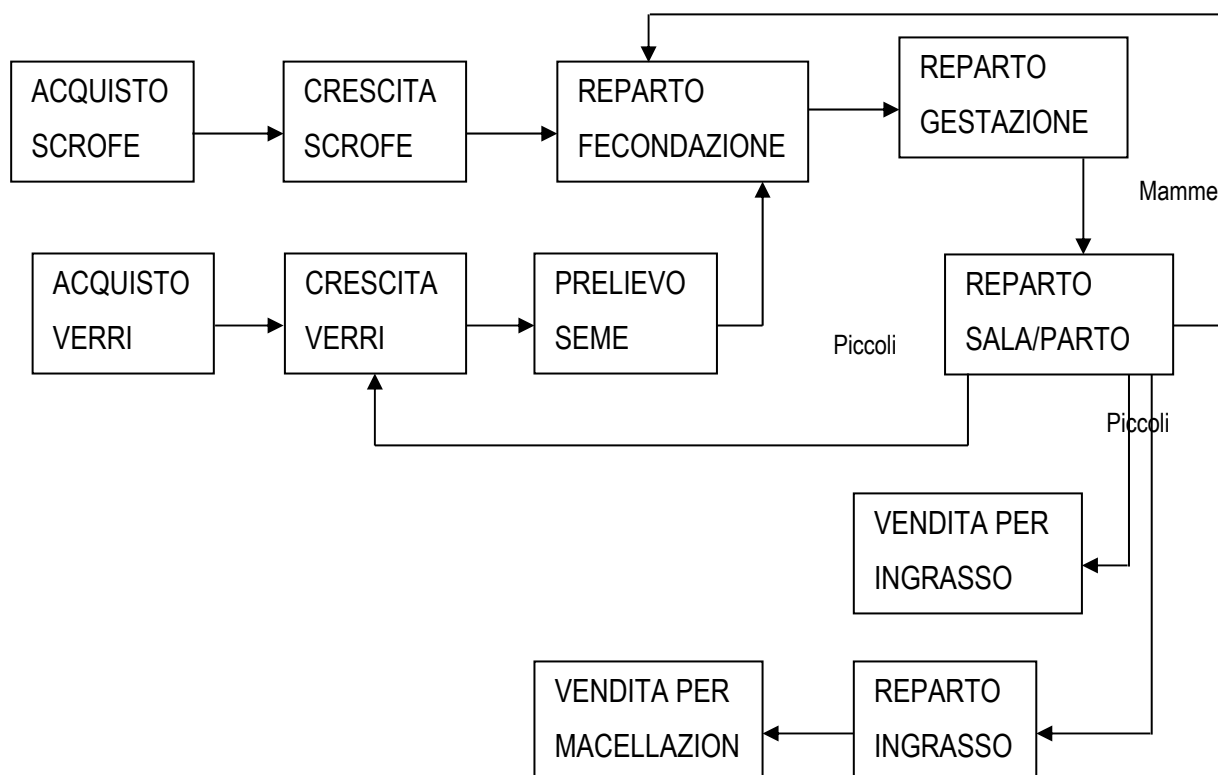
5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'impianto di cui trattasi risulta esistente e già autorizzato con giusto provvedimento dell'AIA n. 245/137 del 19.10.2013 con Provvedimento AIA N. DPC025/067 del 15.02.2021.

Poiché non risultano variazioni significative rispetto allo stato di fatto, si può affermare che l'attività non avrà impatti ambientali rilevanti rispetto a quanto in essere. In particolare l'impianto è ubicato in zona agricola e dista oltre 500 Mt dalle prime case sparse, dista oltre 3 Km da aree protette, non risulta vincolata dal punto di vista idrogeologico, non risulta cartografata per quanto attiene il PSDA e con rischio moderato per il PAI.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'attività svolta dalla società Fosso del Gallo può essere schematizzata come di seguito:



L'impianto che ospita l'attività di allevamento di suini consta di n. 8 capannoni (vedasi planimetria Tav. 1 allegata):

- Capannone 1: sale parto e svezzamento (SETTORE 1);
- Capannone 2: Fecondazione con gabbie di gestazione (SETTORE 2);
- Capannone 3: Fecondazione con gabbie di gestazione (SETTORE 3);
- Capannone 4: sale parto e svezzamento (SETTORE 4);

- Capannone 5: sale parto e svezzamento (SETTORE 5);
- Capannone 6: scrofe gestanti e scrofette (SETTORE 6);
- Capannone 7: scrofe gestanti (SETTORE 7);
- Capannone 8: ricovero verri (SETTORE 15).



La superficie totale destinata al ricovero zootecnico è pari a circa 10.000 mq. I capannoni risultano così divisi in base alle specie ospitate:

N° capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUA (mq)
15A	SCROFETTE	PTF	395
15B	VERRI	PPF	84
2	SCROFE	PPF	711
3	SCROFE	PPF	772
1	SCROFE E SUINETTI	PTF	836
4	LATTONI	PTF	696
5	LATTONI	PTF	1240
6	GRASSI E SCROFE	PTF	1647
7	GRASSI	PTF	1647

Per superficie utile di allevamento (**SUA**) si intende la “superficie di calpestio (comprese le mangiatoie interne); sono pertanto escluse: la corsia di alimentazione o di servizio, le eventuali zone di stazionamento temporaneo (zona quarantena, zona infermeria, corsie esterne di defecazione di larghezza inferiore a m. 1,50, paddock esterni ecc.), i box stabilmente non utilizzati, nonché i muri interni e perimetrali.

E' necessario a questo punto specificare come vengono gestiti i liquami all'interno dello stabilimento; come da AIA rilasciata, tutti i reflui provenienti dalle stalle, evacuati mediante sistema vacuum, vengono convogliati mediante un sistema di tubature in PEAD da 300 mm, all'interno di n. 2 vasche (indicate nella planimetria allegata con 16A e 16B).

L'azienda comunica che le vasche sono realizzate in cls armato con capacità utile pari a 5000 mc per la vasca 16A e pari a 5600 mc per la vasca 10B.

La vasca n. 17 è una laguna con capacità utile di circa 6000 mc.

Le vasche hanno un'altezza di 12 mt, ma vengono riempite fino a 11.5 m di altezza. Le vasche vengono caricate dal basso senza miscelazione, in modo tale da incentivare la formazione della crosta superficiale e quindi ridurre le emissioni di odori in atmosfera.

L'azienda comunica che la laguna è realizzata con le sponde del bacino sagomate ed il terreno con pendenza ottimale rispettando l'angolo di naturale declivio, la profondità è pari a circa 9 mt.

In seguito al riempimento della vasche 16A e 16B, raggiunto il tempo di stazionamento viene travasata nella laguna attraverso una pompa a lobi.

Da quanto sopra si evince che la capacità massima accumulabile è di 16.600 mc.

Il ciclo di produttivo sia articola in n. 3 fasi consecutive, l'ultima delle quali non gestita internamente dalla ditta ma affidata a terzi tramite contratto:

1. Allevamento
2. Gestione alimentazione
3. Gestione deiezioni e spandimento

4.1 ALLEVAMENTO

Il ciclo produttivo prevede le seguenti operazioni:

- Ricevimento scrofette
- Riproduzione
- Ingrassio

RICEVIMENTO VERRI E SCROFETTE

I verri e le scrofette da rimonta sono acquistate da allevamenti specializzati nella selezione da animali riproduttori o selezionati all'interno dell'azienda.

Le scrofette selezionate all'interno dell'azienda vengono riunite nella zona di attesa calore pronte per l'inseminazione.

Le scrofette che invece provengono da allevamento esterno, giungono in azienda tramite autocarri e sono destinate alla stalla di sosta o al locale "quarantena".

Lo scarico degli animali avviene mediante l'utilizzo di apposite rampe carrellate che vengono accostate alla porta di scarico e mediante l'ingresso di un operatore sull'autocarro, le scrofette, vengono fatte scendere e convogliate all'interno dei box della stalla di sosta o dell'infermeria.

Allontanata la rampa per lo scarico, l'autotreno raggiunge la piazzola di lavaggio dove è lavato e disinfettato per un successivo trasporto.

La stalla di sosta è il luogo in cui avviene solitamente l'ispezione degli animali e la visita contumaciale da parte del veterinario.

Tale visita viene effettuata sugli animali stabulati in box, e l'operatore su indicazione del medico veterinario isola i soggetti da visitare, trattenendoli con il "torcinaso" o confinandoli in apposito box.

In questa zona gli animali che presentano segni evidenti di malattie, traumi, o debilitati, sono sottoposti a trattamento terapeutico.

Trascorso il periodo di "quarantena" gli animali acquistati sono trasferiti nei settori appositi.

RIPRODUZIONE

L'inseminazione artificiale si compone delle seguenti operazioni così schematizzate:

- Prelievo del seme dal verro;
- Analisi del seme prelevato e sua diluizione in piccole dosi;
- Inseminazione della scrofa.

Prelievo del seme:

Il verro, al termine del giro di stimolazione delle scrofe nel settore gestazione, viene condotto dall'operatore in un apposito locale dove è presente una sorta di manichino (che simula la scrofa) su cui è fatto salire il verro.

L'operatore recupera il seme dal verro mediante una vagina artificiale a temperatura controllata (ca 37-38°C) che viene immediatamente trasferita nel locale dove si effettua l'analisi del seme.

Analisi del seme prelevato e sua diluizione in piccole dosi:

Con il seme prelevato si preparano alcuni vetrini da osservare al microscopio. Viene analizzata la vitalità degli spermatozoi e loro motilità.

In funzione di queste caratteristiche e della concentrazione rilevata nel seme, sono preparate, mediante diluizione con liquidi fisiologici appositi, le singole dosi utilizzate per l'inseminazione delle scrofe.

Inseminazione della scrofa:

Mediante apposito catetere collegato al flacone di seme l'operatore effettua l'inseminazione della scrofa.

Accertata la gravidanza nelle scrofe, queste vengono trasferite in box multipli fino ad una settimana prima del parto quando saranno trasferite in sala parto.

La sala parto:

E' un locale attrezzato con diverse gabbie in grado di ospitare la scrofa e la nidiata fino al termine del periodo di allattamento.

La scrofa partorisce solitamente senza bisogno di assistenza da parte dell'operatore, che interviene solo in caso di parto problematico.

La scrofa in questa fase è particolarmente aggressiva e protettiva della nidiata per cui ogni eventuale intervento da parte dell'operatore per assistenza alla scrofa o ai suinetti può costituire un fattore di rischio.

E' evidente che in questa zona dell'allevamento occorre attuare una corretta pratica igienica con pulizia e disinfezione delle strutture quando le scrofe lasciano la sala parto per ritornare nel settore gestazione (per la stimolazione di un nuovo calore).

I suinetti allontanati dalla madre vengono generalmente trasferiti in sala svezzamento oppure è la stessa sala parto che, allontanata la scrofa, assolve a tale funzione. In questa fase i suinetti vengono vaccinati.

I suinetti svezzati, giunti al peso di 30-40 kg sono quindi pronti per essere spediti e/o trasferiti al settore ingrasso.

Per la spedizione dei suini si procede al carico su autotreno utilizzando la rampa di carico carrellata ad eccezione della movimentazione all'interno dell'allevamento che avviene mediante carrelli appositi o mediante corridoi di movimentazione.

Per quanto relativo alla movimentazione degli animali morti, i suinetti sono movimentati manualmente fino al peso di 20-25 kg e successivamente per mezzo di appositi carrelli utilizzati sia per il carico che per la movimentazione dei suini morti di peso elevato: magroni, scrofe, grassi.

INGRASSO

I suini sono trasferiti dal settore svezzamento al settore ingrasso, nei ricoveri in cui saranno allevati fino al peso di macellazione previsto.

I suini sono suddivisi in gruppi più o meno omogenei in funzione dell'età e del peso, e quindi confinati all'interno dei box.

I primi giorni di allevamento gli operatori verificano lo stato dei suini, insieme al veterinario, viene stabilita la strategia alimentare e di profilassi, nonché le terapie da utilizzare.

Solitamente l'operatore appena prima che giungano i suini nei box procede alla distribuzione manuale a terra di mangime in farina, al fine di educare gli animali al rispetto di un'area del box come zona di riposo, utilizzando la zona di defecazione presente.

Si procede quindi alla normale gestione alimentare che quasi ovunque prevede l'alimentazione a liquido con distribuzione automatica ai truogoli. La gestione dell'alimento sarà trattata in apposito capitolo.

Anche in questo settore si è soliti allontanare i suini morti o oggetto di trattamenti terapeutici.

L'allontanamento dei morti avviene entrando nei box direttamente con il carrello e sollevando, mediante l'argano del carrello di trasporto, il cadavere, che viene poi trasferito in apposito locale (sardigna) in attesa del recupero da parte di ditte autorizzate.

Raggiunto il peso di macellazione previsto, i suini sono caricati su autotreno per mezzo della rampa di carico carrellata già esaminata.

Un operatore entra nei box di suini da caricare mediante una tavoletta plastica e cerca di indurre i suini ad uscire nel corridoio centrale da cui poi avranno accesso alla rampa. Solitamente un secondo operatore, che in alcuni casi è costituito dall'autista dell'autotreno, pungola gli animali che arrivano sulla rampa e che esitano a salire sull'autotreno. L'autotreno, una volta completato il carico, è pronto per effettuare il trasporto al macello.

4.2 GESTIONE ALIMENTAZIONE

L'alimentazione dei suini è l'operazione che si ripete più di ogni altra sia nel corso del ciclo di allevamento che nel corso della stessa giornata.

Possiamo analizzare alcuni aspetti principali che sono relativi a:

- a. STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE;
- b. PREPARAZIONE E DISTRIBUZIONE.

Stoccaggio e conservazione:

I componenti utilizzati nella alimentazione dei suini sono mangimi composti integrati che variano in base alla destinazione animale (ossia se destinate al settore ingrasso oppure al settore allattamento, ecc). Tali mangimi giungono in allevamento mediante appositi autocarri e sono stoccati direttamente in sili verticali in vetroresina oppure in acciaio zincato, mediante l'utilizzo della coclea di scarico prevista sull'autotreno.

I singoli componenti stoccati nei sili verticali possono essere miscelati direttamente al momento della utilizzazione per l'alimentazione degli animali.

Ogni capannone ha esternamente i propri sili di stoccaggio.

Preparazione e distribuzione:

L'alimentazione dei suini può essere effettuata sotto forma secca o sotto forma liquida.

La prima è quasi sempre utilizzata come completamento al latte materno, ad esempio nell'ultimo periodo di allattamento.

Tale distribuzione avviene in forma automatica, sono utilizzati particolari trasportatori che mediante coclee o catene di trasporto, veicolano l'alimento secco dal silo di stoccaggio direttamente all'interno delle mangiatoie. Il sistema di trasporto inizia dall'apertura di scarico del silo e prevede il collegamento con tutte le mangiatoie presenti nell'allevamento, ritornando a collegarsi con il silo di partenza.

Tali trasportatori sono azionati mediante motore elettrico e prevedono lo scorrimento di dischetti di trasporto collegati tra loro da una fune all'interno di una tubazione, ed il rilascio dell'alimento in corrispondenza della mangiatoia che al momento è stata svuotata dagli animali.

Per l'alimento in forma liquida, essa consiste nell'alimento secco veicolato agli animali mediante la sua sospensione in un mezzo liquido (ossia l'acqua).

Tale forma di alimentazione avviene in apposita area ove sono installate tutte le macchine che compongono l'impianto di alimentazione.

Il sistema di dosaggio riveste un ruolo essenziale nell'impianto in quanto consente di determinare le quantità dei singoli componenti della razione.

Le vasche di preparazione sono in acciaio inox, tranne nel preingrasso che sono di resina; la forma è circolare dotate di 4 piedi di appoggio collocati su celle di carico collegate al sistema di pesatura.

Tali vasche sono in comunicazione diretta con le coclee di scarico dei sili delle materie prime, da cui ricevono, in seguito al consenso del computer, i singoli componenti della razione.

Hanno capacità limitata, variabile dai 2 alle 5 tonnellate, ed attrezzate con un sistema di agitazione per ottenere la omogeneizzazione della broda sia nella fase di preparazione che di distribuzione.

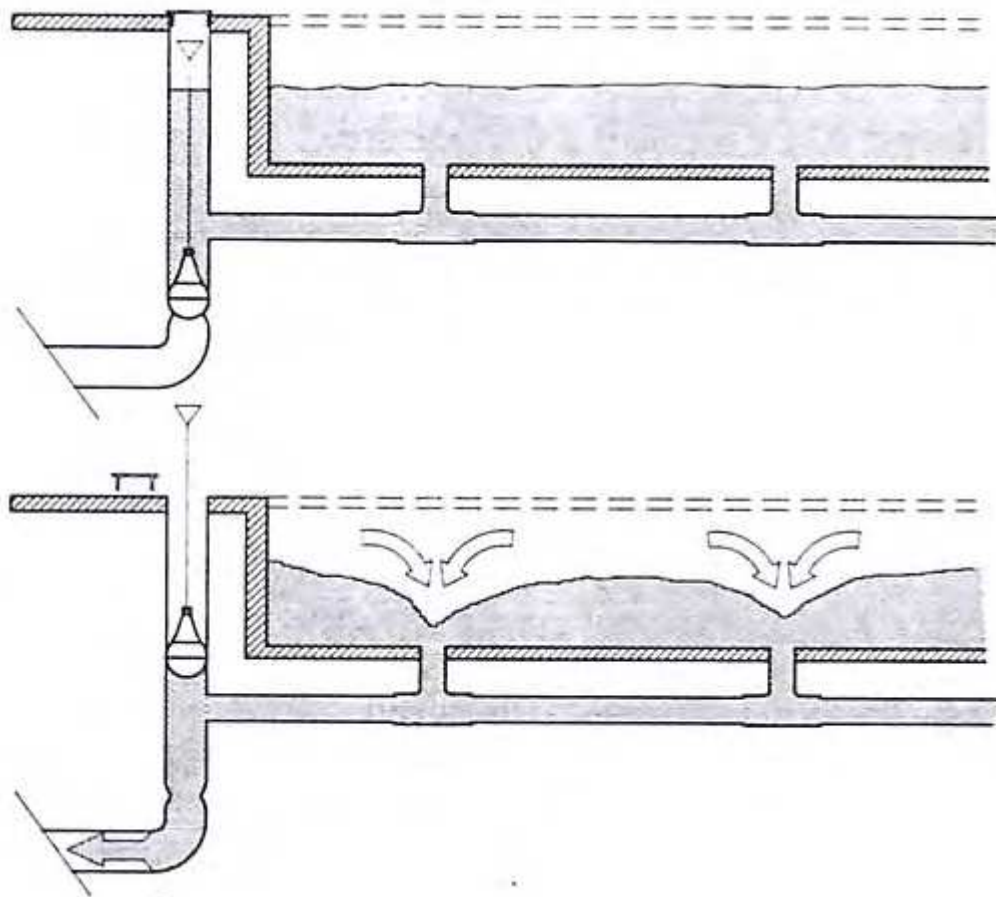
La miscelazione rappresenta un aspetto di grande importanza nel condizionare l'omogeneità della broda nel tempo e quindi nel garantire la distribuzione della corretta razione alla bocca del suino.

Terminata la fase di preparazione dell'alimento questo è veicolato tramite tubazioni e valvole di distribuzione direttamente ai truogoli dell'allevamento senza l'intervento manuale dell'operatore che assume la sola funzione di controllo della funzionalità dell'impianto.

4.3 GESTIONE DEIEZIONE E SPANDIMENTO

I ricoveri per suini si caratterizzano per la produzione di deiezioni liquide che sono raccolte al di sotto della pavimentazione fessurata prevista su tutta l'area del box e sul corridoio centrale.

Nell'allevamento in questione è stata predisposta una vera e propria fognatura realizzata con tubazioni in plastica e collocata al di sotto del pavimento della fossa (ved. Figura).



La rete fognaria è collegata alla fossa mediante vari fori di fondo (opportunamente distribuiti). Il sistema drenante è chiuso mediante apposita serranda (in pvc). In questo modo il liquame si accumula nella fossa fino al momento di apertura della valvola che, determina, il rapido allontanamento delle deiezioni, ed anche dei materiali più grossolani, senza rischi di intasamento. Ciò grazie anche all'effetto di "aspirazione" che si crea nei vari fori in seguito al veloce scorrimento dei liquami nella fognatura. Questo è ciò che viene definito Svuotamento discontinuo a gravità (vacuum system). Lo svuotamento avviene bimestralmente.

La raccolta avviene in apposite vasche di stoccaggio esterne soggette ad un periodo di riposo di 180 gg ed in questo periodo viene utilizzato il lagone come vasca di emergenza.

La fertirrigazione viene attuata con lo spandimento superficiale a bassa pressione e l'immediata lavorazione del terreno con copertura dei solchi, questa attività viene svolta di ditta terza.

CICLO DELLE ACQUE

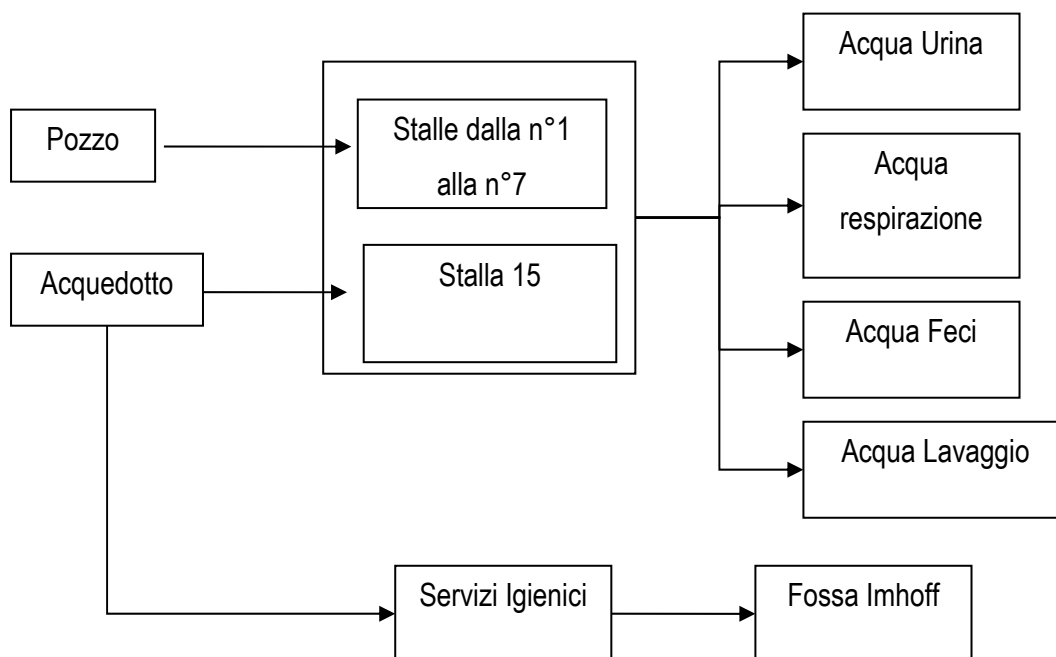
L'approvvigionamento idrico avviene tramite n. 2 pozzi, autorizzati dalla Regione Abruzzo con estremi della pratica n. TE/D/285. L'acqua viene utilizzata per l'abbeveraggio degli animali presenti nelle stalle da 1 a 7 e per l'irrigazione.

I due pozzi emungono acqua contemporaneamente e la accumulano all'interno del serbatoio S0; da quest'ultimo partono le condotte che alimentano i succhiotti di abbeveraggio. L'acqua accumulata è utilizzata anche per il lavaggio delle stalle mediante idropulitrice.

La stalla denominata 15 ed i servizi igienici provengono da acquedotto pubblico; anche in questo caso l'acqua viene accumulata all'interno del serbatoio S1 per poi essere distribuita ai vari succhiotti di abbeveraggio.

Il serbatoio S0 è dotato di idoneo sistema di clorazione (ipoclorito di sodio al 10% in peso).

Di seguito schema esemplificativo ai fini del bilancio idrico:



GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Come da AIA rilasciata, tutti i reflui provenienti dalle stalle, evacuati mediante sistema vacuum, vengono convogliati mediante un sistema di tubature in PEAD da 300 mm, all'interno di n. 2 vasche (indicate nella planimetria allegata con 16A e 16B).

L'azienda comunica che le vasche sono realizzate in cls armato con capacità utile pari a 5000 mc per la vasca 16A e pari a 5600 mc per la vasca 10B; esse sono impermeabilizzate mediante una sostanza polimerica apposita per le vasche in calcestruzzo.

La vasca n. 17 è una laguna con capacità utile di circa 6000 mc.

Le vasche hanno un'altezza di 12 mt, ma vengono riempite fino a 11.5 m di altezza. Le vasche vengono caricate dal basso senza miscelazione, in modo tale da incentivare la formazione della crosta superficiale e quindi ridurre le emissioni di odori in atmosfera.

L'azienda comunica che la laguna è realizzata con le sponde del bacino sagomate ed il terreno con pendenza ottimale rispettando l'angolo di naturale declivio, la profondità è pari a circa 9 mt. L'azienda dichiara che sul fondo e sulle sponde è posato un materassino di bentonite ricoperto da circa 40 cm di argilla al di sopra della quale è sistemata una geomembrana in PEAD da 2 mm con giunzioni saldate e collaudate.

In seguito al riempimento delle vasche 16A e 16B, raggiunto il tempo di stazionamento viene travasata nella laguna attraverso una pompa a lobi. Dalla laguna il liquame viene inviato tramite pompa alle successive attività di fertirrigazione.

I reflui permangono all'interno delle vasche per un periodo di almeno 180 giorni.

Da quanto sopra si evince che la capacità massima accumulabile è di 16.600 mc.

L'attività di spandimento agronomico viene effettuato da ditta terza.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto attiene l'ubicazione dei punti di emissione in atmosfera si richiama la planimetria allegata alla presente relazione.

In particolare le emissioni in atmosfera si riferiscono ai seguenti inquinanti:

- Polveri
- Ammoniaca
- C.O.T.

Le emissioni provengono dai sistemi di aspirazione presenti nei vari capannoni n. 63 punti di emissione, mentre n. 9 punti di emissione sono costituite dalle caldaie (Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera d.d), n.18 punti di emissione sono prodotti dai silos di stoccaggio degli alimenti (Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera m) e n. 1 punto di emissione proveniente dai fumi del gruppo elettrogeno (Emissioni non soggette ad autorizzazione come All.IV Parte I comma 1) lettera g.g).

Altre alle emissioni tecnicamente convogliabili, ci sono da aggiungere anche le emissioni diffuse in atmosfera di inquinanti quali (polveri, Ammoniaca e COT) provenienti dalle aperture quali porte e finestre e dalla movimentazione interna delle materie prime in ingresso ed in uscita dall'impianto produttivo.

Per quanto riguarda i reparti di scrofe in attesa di calore/gestazione il sistema di riferimento è: PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) con fossa di stoccaggio sottostante; vi sono box multipli con pavimento totalmente fessurato con fossa di stoccaggio sottostante dalla quale le deiezioni vengono rimosse generalmente una volta l'anno. Le emissioni di ammoniaca, metano, odori, ecc vengono in genere convogliate verso l'esterno per mezzo di sistemi di aerazione forzata.

La ditta adotta la BAT PAVIMENTO PARZIALMENTE FESSURATO CON RIMOZIONE DEI LIQUAMI CON SISTEMA A VACUUM in cui i box multipli con pavimento parzialmente fessurato e disposizione sul fondo della fossa sottostante di bocche di scarico per liquame. Tutte le condutture di ogni singola sala vengono collegate allo scarico dei liquami principale. Lo scarico avviene per mezzo di una valvola di chiusura ermetica che viene aperta per sollevamento con frequenza almeno quindicinale permettendo così la rimozione dei reflui presenti nella fossa. La depressione (vacuum) esercitata dall'apertura permette una pulizia ottimale della pavimentazione.

I benefici ambientali di tale sistema è riduzione dell'emissione di gas nocivi di circa il 25%. Il vuoto creato dal sistema a vacuum ha effetto positivo sull'igiene dell'ambiente in quanto previene la formazione di aerosol.

Per quanto riguarda il compartimento suini in ingrasso esso è già dotato di pavimentazione totalmente fessurato come indicata nella foto allegata con rimozione dei liquami con sistema a vacuum.

I box multipli hanno un pavimento completamente fessurato con una bocca di scarico per il liquame sul fondo della fossa. Vi è una leggera pendenza radiale verso le bocche di scarico per agevolare il deflusso. Le condutture di ogni singola sala vengono collegate alla fognatura principale. Lo scarico avviene per mezzo di una valvola a chiusura ermetica aperta ogni 10-12 giorni circa permettendo così la rimozione del liquame. La depressione (vacuum) esercitata dall'apertura delle condutture di scarico permette una buona pulizia del fondo della fossa.

EMISSIONI SONORE

Si allega la valutazione di impatto acustico redatta da tecnico competente.

GESTIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti non appena prodotto vengono temporaneamente depositati nelle aree di stoccaggio dedicate (vedasi planimetria allegata). Il deposito temporaneo è gestito secondo la modalità temporanea. Le varie aree di stoccaggio sono identificate con gli appositi codici CER identificativi del rifiuto.

Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti in maggiore quantità avviene in appositi cassoni chiusi con teli ed individuati da codice CER.

Le carcasse di animali morti, senza codice CER, vengono tenute all'interno di una cella frigorifera, indicata nella planimetria allegata, per poi essere opportunamente smaltiti in idonei impianti.

I rifiuti di quantità più ridotte, quali i medicinali scaduti utilizzati e non utilizzati, vengono tenuti all'interno di appositi contenitori chiusi ed etichettati (per quelli pericolosi) e in semplici contenitori in plastica (per quelli non pericolosi); tali contenitori verranno tenuti all'interno di apposita area chiusa, come indicato in TAV. G1; i materiali come gli imballaggi verranno tenuti all'interno di cassonetti appositi.

Le aree adibite a stoccaggio temporaneo dei rifiuti sono state tutte impermeabilizzate utilizzando calcestruzzo o ghiaione ben compattato.

Di seguito tabella identificativa dei rifiuti prodotti nell'anno 2019:

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				quantità	u.m.			
18.02.03	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Contenitori Sporchi	Solido non polverulento	0	kg	AREA CHIUSA CON APPOSITI CONTENITORI ETICHETTATI (AREA G3)	IN CONTENITORI ETICHETTATI	Smaltimento in impianto regolarmente autorizzato
18.02.02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Medicinali esausti o non utilizzati	Solido non polverulento	135,5	kg	AREA CHIUSA CON APPOSITI CONTENITORI ETICHETTATI ERMETICI (AREA G4)	CONTENITORI ETICHETTATI	Smaltimento in impianto regolarmente autorizzato R1-D1
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	Imballaggi contenenti medicinali per animali	Solido non polverulento	0	kg	PIAZZOLA CON CASSONETTI ETICHETTATI (AREA G1)	CASSONETTI ETICHETTATI	Impianto regolarmente autorizzato per il recupero
15.01.02	Imballaggi in plastica	Imballaggi contenenti medicinali per animali	Solido non polverulento	0	kg	PIAZZOLA CON CASSONETTI ETICHETTATI (AREA G2)	CASSONETTI ETICHETTATI	Impianto regolarmente autorizzato per il recupero
//	Carcasse animali	Animali morti	Solido non polverulento	48330	kg	CELLA FRIGORIFERA	CELLA FRIGORIFERA	Smaltimento in impianto regolarmente autorizzato
20.03.04	FANGHI DA FOSSE SETTICHE	Servizi Igienici	Fangoso Palabile	2820	Kg	ESTERNA, INTERRATO (AREA G4)	VASCA IMHOFF	Smaltimento in impianto regolarmente autorizzato D8-D9
16.02.14	Apparecchiature fuori uso	AEE dismesse	Solido non polverulento	37677,6	Kg	AREA DEDICATA	AREA DEDICATA	Impianto regolarmente autorizzato per il recupero

ENERGIA

L'impianto è dotato di n. 7 caldaie a metano di potenza termica inferiore a 3 MW e di n. 1 gruppo elettrogeno a GPL di Potenza termica Nominale inferiore a 3 MW (vedasi quadro riassuntivo delle emissioni).

L'azienda è inoltre dotata di impianto fotovoltaico



L'impianto lavora h 24 per circa 8760 ore/anno con una produzione media di energia paria a 2200 MWh/anno.

7. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE

E' necessario specificare che la presente valutazione tratta di impianto esistente, autorizzato con giusto provvedimento AIA e non soggetto a modifiche sostanziali.

Per le ragioni di cui sopra si può concludere che tale progetto possa impattare in modo non significativo sull'ambiente circostante.

Le emissioni in atmosfera provenienti dall'allevamento sono riconducibili all'aerazione dei capannoni, al posizionamento dei mangimi all'interno dei silos, alla movimentazione in ingresso ed in uscita dal sito, agli odori che si possono creare dalla stabulazione e dallo stoccaggio degli effluenti nella vasche.

La ditta adotta le migliori tecniche disponibili al fine di minimizzare l'impatto odorigeno.

L' allevamento è ubicato in zona non attigua a a recettori sensibili, le prime case sparse risultano distanti circa 500 mt in linea d'aria dall'impianto.

AL fine di minimizzare l'impatto antropico sull'area, le maestranze vengono opportunamente formate attraverso sedute specifiche di addestramento circa il corretto comportamento da tenere:

- Non lasciare i mezzi accesi durante la sosta
- Moderare la velocità
- In caso di giorni di siccità provvedere alla bagnatura delle area non pavimentate
- Provvedere alla pulizia periodica (come da prescrizione AIA) delle stalle
- Provvedere alla manutenzione ordinaria delle apparecchiature di sollevamento dei liquami e dei sistemi di ventilazione delle stalle
- Programmare autocontrolli annuali sui punti di emissione
- Alimentazione a basso contenuto di proteine, con aggiunta di amminoacidi e additivi alimentari.

Per quanto concerne la matrice acqua, la ditta utilizza l'acqua proveniente da acquedotto pubblico e pozzi, per l'abbeveraggio dei suini e per la pulizia dei locali a mezzo idropulitrice.

I pozzi (n. 2) risultano autorizzati e comunicati alla Regione Abruzzo con n. pratica TE/D/285.

I reflui permangono all'interno delle vasche per un periodo di almeno 180 giorni, incentivando la formazione della crosta e mantenendo periodicamente le stazioni di sollevamento e le condotte.

Le acque di dilavamento vengono convogliate al fosso e risultano prive di inquinanti. I reflui domestici sono stoccati all'interno di una fossa Imhoff e gestiti come rifiuti. I reflui vengono allontanati da ditta terza autorizzata al trasporto e conferita presso gli appositi impianti, tramite emissione di formulario di identificazione del rifiuto.

Dalla **Valutazione di Impatto Acustico** redatta da tecnico competente si evince che il progetto non influenza negativamente l'ambiente circostante poiché i valori rilevati risultano in linea con la destinazione.

8. PIANO DI GESTIONE E MONITORAGGIO

Di seguito piano di monitoraggio aggiornato in sede di riesame AIA:

- Monitoraggio delle emissioni in atmosfera,

Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
n.1 ventola per capannone	Polveri Ammoniaca COT	Come da norme di riferimento	annuale	RdP

- Monitoraggio delle acque sotterranee:

Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Da serbatoio	Ph, N nitrico, N nitroso, N ammoniacale, cloruri, solfati, ferro, TDS, ossidabilità Kubel,	Come da norme di riferimento	annuale	RdP
P4	pH, conducibilità elettrica, BOD5, COD, N nitrico, N nitroso, N ammoniacale, cloruri, solfati, boro, ferro, zinco, rame, manganese	Come da norme di riferimento	annuale	RdP
P5	pH, conducibilità elettrica, BOD5, COD, N nitrico, N nitroso, N ammoniacale, cloruri, solfati, boro, ferro, zinco, rame, manganese	Come da norme di riferimento	annuale	RdP
Acqua di abbeveraggio dopo clorazione	CMT 37°C, Escherichia coli, coliformi totali, streptococchi fecali, spore clostridi solfito-riduttori	Come da norme di riferimento	annuale	RdP

- Classificazione dei rifiuti

Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
RIFIUTI	Come da norme di riferimento	Come da norme di riferimento	annuale	RdP

- Monitoraggio emissioni sonore

Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Verso recettori sensibili	Come da norme di riferimento	Come da norme di riferimento	Triennali	RdP

9. DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE DISPONIBILI

E' necessario specificare che la presente valutazione tratta di impianto esistente, autorizzato con giusto provvedimento AIA e non soggetto a modifiche sostanziali, la ditta si impegna costantemente all'applicazione delle migliori tecniche disponibili al fine di minimizzare gli impatti ambientali, non potendo prevedere una alternativa zero.

10. DIFFICOLTA' NELLA RACCOLTA DEI DATI

Da quanto affermato dalla ditta e dal responsabile di sito, l'impianto è esistente dal 1983 circa e nel corso degli anni ha subito varie modifiche ed ampliamenti; si sono susseguiti vari tecnici e non è stato sempre possibile reperire la documentazione storica circa l'agibilità completa degli opifici, le conformità dei vari impianti, i libretti di uso e manutenzione dei ventilatori, caldaie....

Ci sono state difficoltà anche in merito ai rilievi in materia di emissioni odorigene.